

Alle capo e ai capi della regione Emilia-Romagna

Un difficile discernimento

Tra i molti effetti gravi causati dalla pandemia da Covid-19, c'è stato quello della lacerazione di tutti i sistemi sociali e comunitari.

Il dibattito accesissimo intorno all'obbligatorietà o meno del vaccino e ai dispositivi scelti dal Governo nazionale per contenere sia la diffusione del contagio, che tutti gli effetti che esso produce al sistema sanitario, all'economia, alla scuola, alle famiglie... ha portato una pesante divisione nelle famiglie, nelle comunità ecclesiali, nei gruppi di amici, di colleghi... e ovviamente anche dentro l'AGESCI.

In questi due anni abbiamo profuso ogni sforzo sia per continuare le attività educative con i nostri ragazzi e ragazze - osservando scrupolosamente le normative sanitarie che ci consentivano di continuare le attività in presenza -, sia mettendoci al servizio dei nostri paesi e città perché nessuno – soprattutto tra i più fragili - si sentisse abbandonato: di questo impegno sono state testimoni per tutti noi Alice e Aruna, le ragazze nominate Alfieri della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella.

Non sono stati anni facili: la nostra appartenenza all'Associazione è stata messa a dura prova. Non sempre le scelte sono avvenute in modo fluido e con la condivisione di tutti. Nei vari livelli ci siamo confrontati più volte, esprimendo sensibilità diverse, a volte privilegiando la prudenza (che è una virtù!), altre volte scegliendo di rischiare, riconoscendo che le condizioni lo consentivano e le circostanze ci chiamavano ad una scelta di coraggio. Ci siamo confrontati con le famiglie dei nostri ragazzi: non sempre è stato facile! Anche noi, come altri, a volte siamo stati considerati eroi, altre volte incoscienti.

In questi due anni abbiamo vissuto un difficile esercizio di discernimento comunitario, nel quale, molto spesso, sono emerse sia le nostre fragilità personali, che quelle delle Co.ca e di tutti gli organismi della nostra democrazia associativa.

È opportuno ricordarci che obiettivo del discernimento non è scegliere tra il bene e il male, ma, illuminati dalla Parola di Dio e da tutti i testi che rappresentano un punto di riferimento per il nostro essere capi (Promessa, Legge, Patto associativo), scegliere il maggior bene possibile in una determinata circostanza, cercando di riconoscere e rispondere a ciò che Dio ci indica come buono e realizzabile. Il processo del discernimento non consente di scegliere il bene assoluto o ideale, ma solo il maggiore possibile, riconoscendo i condizionamenti della situazione concreta.

Negli ultimi due mesi, dopo che il Consiglio nazionale, dentro un percorso di discernimento associativo, ha scelto di chiedere il Green pass rafforzato a tutti i capi e a tutti i ragazzi e ragazze maggiorenni come condizione per partecipare alle attività associative, anche tra noi, come in tutto il Paese, il livello della tensione si è molto alzato con espressioni di dissenso ed esternazioni di vario tipo e di varia intensità.

. /.

Anche noi ci siamo trovati destinatari di alcune lettere scritte personalmente dai capi e dalle capo della nostra regione. Abbiamo riconosciuto in queste lettere la passione al servizio educativo che muove tutti noi capi, la preoccupazione per il percorso educativo dei nostri ragazzi e ragazze, così come la sensibilità a non escludere nessuno che condividiamo come indicazione della Legge e scelta del nostro Patto associativo.

Siamo altresì convinti che la disponibilità all'accoglienza di tutti si debba coniugare con l'esigenza di compiere delle scelte di fronte a proposte che - pur discutibili - risultino chiare e motivate: a questo noi educiamo i nostri ragazzi e ragazze che camminano verso la Partenza; a compiere delle scelte che esprimono dei grandi ideali, ma che devono essere vissute dentro le circostanze molto concrete della vita.

Queste scelte la nostra Associazione, negli ambiti preposti della democrazia associativa, le ha compiute, non ritenendo di essere infallibile e neppure di esprimere una posizione unanime, ma assumendosi la responsabilità politica e educativa per il bene dei nostri ragazzi e ragazze e in fedeltà a quanto esprime la Promessa e la Legge. Su questa intenzione è necessario che ci diamo reciprocamente quella fiducia che ognuno di noi cerca di meritare facendo del suo meglio, come ha promesso sul suo onore.

I dati di queste ultime settimane ci fanno sperare che presto potremo tornare ad una maggiore serenità, sia per effetto dei vaccini che per l'evoluzione endemica del virus.

Tutto quanto di bello è emerso tra noi come testimonianza di impegno e di servizio, dovrà rappresentare un patrimonio prezioso nella storia dei nostri gruppi e delle nostre zone; ma anche quanto è emerso di fragilità e di fatica dovrà essere preso in carico, fuggendo la tentazione di voltare pagina troppo velocemente evitando un'opportunità preziosa per crescere in quella necessaria pratica del discernimento comunitario che dovrebbe divenire la "grammatica" del nostro vivere in tutti i livelli dell'Associazione (dalla Co.ca al Consiglio nazionale).

Valgono anche per noi le parole preziose che papa Francesco disse nella Pentecoste del 2020: "*Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla!*". Anche noi cerchiamo di non sprecare quanto abbiamo vissuto in questa crisi perché possiamo crescere nell'adesione sempre più fedele a quanto abbiamo promesso.

Bologna, 17 febbraio 2022

Il Comitato regionale AGESCI dell'Emilia-Romagna